

RAPPORTO ANNUALE SUL SISTEMA IEFP

a.f. 2016-2017

Executive Summary

maggio 2019

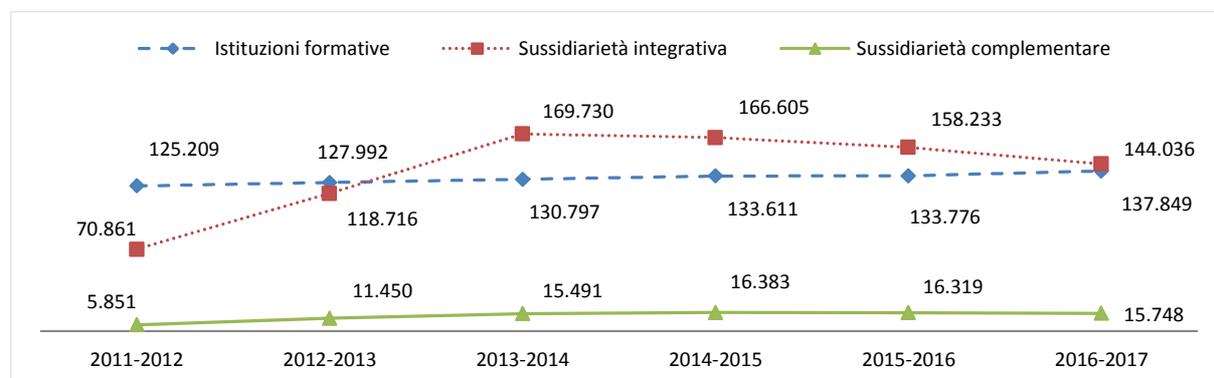
Il lavoro è stato realizzato da Inapp in qualità di Organismo intermedio del PON SPAO con il contributo del FSE 2014-2020 Azione 10.1.8 Ambito di attività 1

L'Inapp redige annualmente, per conto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, un rapporto di monitoraggio sul sistema di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) utile a descrivere lo stato dell'arte del sistema leFP, segmento del sistema educativo nazionale per i giovani minori di 18 anni. I dati provengono da una rilevazione a titolarità congiunta Ministero del Lavoro - Ministero dell'Istruzione realizzata dall'Inapp nel corso del 2018. Il sistema leFP ha compreso, per l'annualità di riferimento, accanto ai percorsi "tradizionali" gli interventi realizzati nell'ambito della sperimentazione Duale, che prevedevano un minimo di 400 ore di alternanza in azienda o in impresa formativa simulata.

Sul versante degli iscritti si registrano due fenomeni significativi: da un lato il numero complessivo degli allievi del triennio scende; dall'altro, se si considerano anche i percorsi di IV anno, per la prima volta dopo l'avvento del sistema della sussidiarietà, il valore degli iscritti ai centri accreditati supera quello degli iscritti in sussidiarietà integrativa, segnando un'inversione di tendenza che potrebbe assumere dimensioni rilevanti a seguito della revisione del regime di sussidiarietà.

La figura sotto riportata descrive l'evoluzione della partecipazione alla leFP nelle tre tipologie di percorsi triennali di qualifica (Istituzioni Formative accreditate, Istituti Professionali in regime di sussidiarietà integrativa e di sussidiarietà complementare). Si evidenzia come alla crescita "verticale" della modalità integrativa nell'a.f. 2013-14 (dovuto in larga parte ad uno slittamento dell'utenza degli IP verso percorsi che garantivano anche l'accesso ad una qualifica triennale) sia seguito un progressivo lento ridimensionamento della partecipazione a questa tipologia di offerta. Decisamente più razionali gli andamenti delle altre due modalità, con una progressione costante che nell'annualità di riferimento è proseguita solo per gli interventi realizzati dai Centri accreditati.

Figura 1 L'evoluzione degli iscritti alla leFP (I-III anno) per tipologia (v.a.)

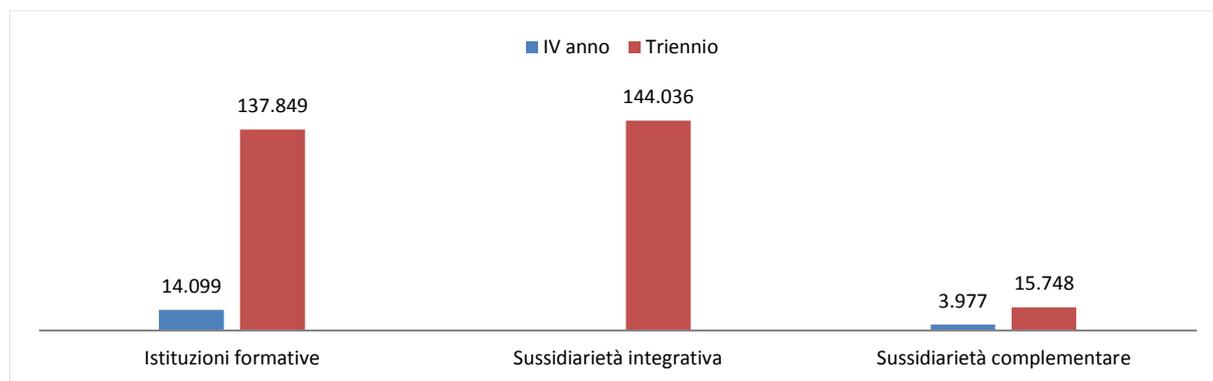


Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali

La leFP nel 2016-17 tocca quota 315.709 iscritti, suddivisi in 297.633 nel triennio e 18.076 nel IV anno. La riduzione del 3,5% di iscritti complessivi al triennio (che corrisponde, in valori assoluti, a 10.695 unità) costituisce un dato interessante poiché è il primo segno negativo che si riscontra dall'avvio del sistema leFP. Ma tale decrescita è settoriale, risultando interamente a carico dei percorsi in sussidiarietà (-9% per l'integrativa e -3,5% per la complementare), a fronte di una ulteriore crescita del triennio delle Istituzioni formative accreditate (+3%).

Al contempo, il dato della partecipazione al quarto anno per l'acquisizione del diploma è assai differente, poiché, evidentemente a seguito dell'immissione delle risorse del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali finalizzate alla sperimentazione del sistema duale questa tipologia di offerta ha registrato un incremento significativo. La partecipazione sale di oltre 4 mila unità rispetto all'anno precedente, con un +33,4% dei centri accreditati e un +16% dei percorsi in sussidiarietà complementare.

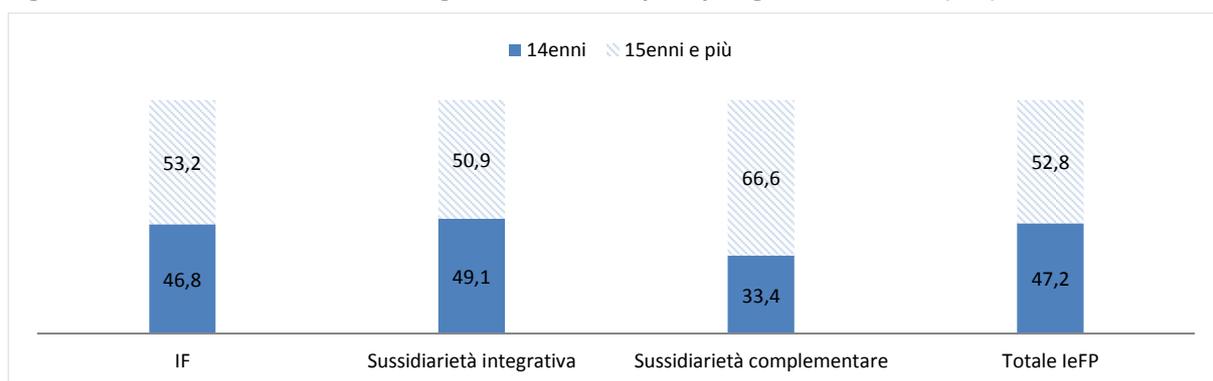
Figura 2 Iscritti alla leFP (I-IV anno) per tipologia - a.f. 2016-17 (v.a.)



Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali

Ciò che certamente non cambia nel corso degli anni è la doppia natura della partecipazione al sistema leFP, che, sia pure con piccole variazioni dei valori, continua a presentare una forte valenza antidispersione con una quota rilevante di ragazzi che si iscrivono al primo anno dopo aver affrontato insuccessi scolastici più o meno gravi, accanto ad una ormai costante presenza di giovani che si iscrivono ai percorsi leFP come prima scelta. Il dato degli iscritti quattordicenni al primo anno consente una sommaria quantificazione della quota di iscritti “vocazionali” rispetto a coloro che vi sono approdati in seconda chance. Se la media dei 14enni al primo anno del sistema leFP è pari al 47,2% del totale, la quota di prima scelta sale nella sussidiarietà integrativa (più legata ai tradizionali percorsi quinquennali degli Istituti Professionali) mentre è inferiore per i Centri accreditati e soprattutto per la sussidiarietà complementare, dove risulta più alto il valore percentuale dei 15enni (rispettivamente il 53,2% e il 66,6%). Il dato sembra indicare una maggiore capacità di recupero di queste due tipologie di percorsi. Va detto che, rispetto alla precedente annualità, sale la percentuale di iscritti 14enni in tutte le tipologie (particolarmente nella sussidiarietà integrativa), dato che segnala un crescente interesse per la leFP da parte dell’utenza in uscita dalla scuola secondaria di primo grado.

Figura 3 Iscritti 14enni sul totale degli iscritti al I anno per tipologia - a.f. 2016-17 (v.%)



Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali

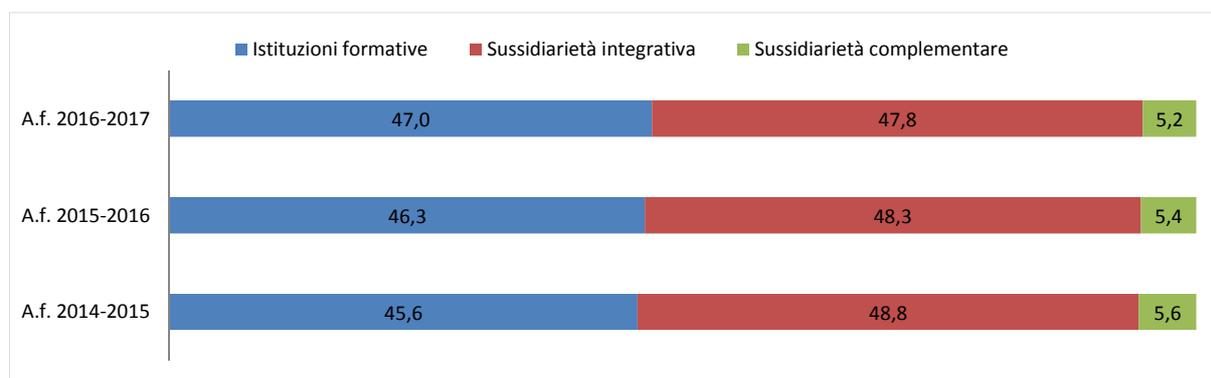
L’analisi della nazionalità degli iscritti conferma una consistente presenza di utenza di origine straniera, complessivamente pari a 39.269 unità. Si tratta del 12,4% del totale degli iscritti (I-IV anno). Il dato non varia molto tra le differenti tipologie confermando, come per le precedenti annualità, un valore percentualmente più elevato presso le Istituzioni Formative (13,6%, oltre 20 mila ragazzi) e presso gli Istituti Professionali che hanno attivato percorsi in complementare (13%, più di 2.500 iscritti) rispetto a quote un po’ più basse nella sussidiarietà integrativa (11,7%).

Per quanto riguarda le figure, il percorso triennale che riscontra il maggiore interesse continua ad essere di gran lunga quello della ristorazione con 92.621 iscritti, corrispondenti al 31% del totale. Segue l'operatore del benessere (40.512 iscritti). Sopra quota 20 mila si collocano l'operatore meccanico e l'operatore elettrico. La figura di operatore per la riparazione dei veicoli a motore, amministrativo-segretariale, servizi di promozione ed accoglienza, grafico e trasformazione agroalimentare, completano l'elenco dei percorsi che superano i 10 mila iscritti.

Relativamente al IV anno, oltre il 41% delle iscrizioni riguarda la prosecuzione dei due percorsi triennali più frequentati, ovvero ristorazione (tecnico di cucina 2.857 iscritti e servizi di sala e bar 956) e benessere (tecnico dei trattamenti estetici 1.914 e dell'acconciatura 1.793). Sopra i mille iscritti ci sono anche il tecnico riparatore di veicoli a motore, servizi di impresa e tecnico elettrico.

Nell'a.f. 2016-17 i qualificati sono complessivamente 71.919¹. La distribuzione percentuale dei qualificati per tipologia negli ultimi 3 anni (figura 4) mostra un incremento nelle Istituzioni Formative che passano dal 45,6% dell'a.f. 2014-15 al 47% del 2016-17. Risultano invece diminuiti i valori riguardanti le Sussidiarietà; nello specifico l'Integrativa perde 1 punto percentuale rispetto a due anni prima, la Complementare lo 0,4%.

Figura 4 Distribuzione percentuale dei qualificati per tipologia a.f. 2014-15, 2015-16 e 2016-17 (v.%)



Fonte: Inapp su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

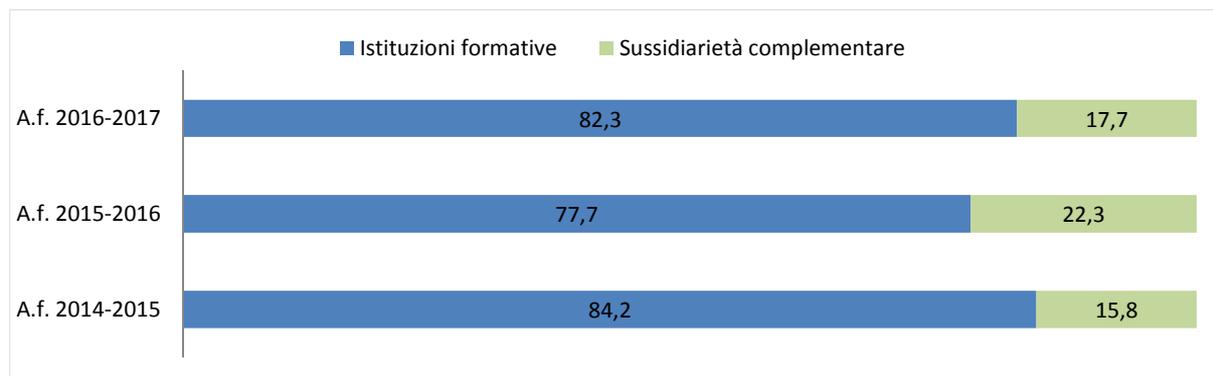
Analizzando le diverse tipologie corsuali, i qualificati sono distribuiti nel seguente modo: 33.773 nelle Istituzioni Formative; 34.373 nella sussidiarietà integrativa; e 3.773 nella complementare.

Il quadro che si delinea dall'analisi dei diplomati evidenzia dati in costante crescita. Sebbene i percorsi di IV anno non siano ancora attivi presso tutte le Regioni (14 Amministrazioni nelle IF e 6 in sussidiarietà complementare) e pur in presenza di diverse amministrazioni che hanno fornito informazioni parziali.

Lo scarto dei diplomati tra gli anni formativi 2016-17 e 2015-16 risulta +18,6%, mentre se si confronta con l'annualità 2014-15 si registra un saldo positivo di ben +43,9%, passando dai 9.276 giovani dell'a.f. 2014-15 ai 13.351 dell'a.f. 2016-17.

¹ Il dato presenta un decremento sull'annualità precedente pari a 4.171 giovani; tuttavia è fortemente influenzato dalla parzialità delle informazioni fornite dalle Amministrazioni poiché al momento della rilevazione alcune Regioni non avevano sostenuto ancora gli esami.

Figura 5 Distribuzione percentuale dei diplomati per tipologia. A.f. 2014-15, 2015-16 e 2016-17 (v.%)

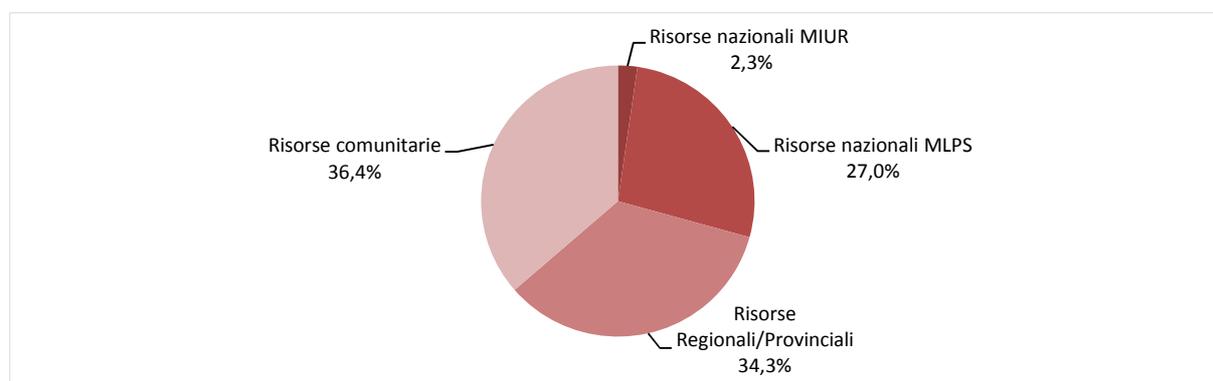


Fonti: Inapp su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

L'offerta di quarto anno continua ad essere prevalentemente a cura delle Istituzioni Formative; la quota dei giovani diplomati in percorsi afferenti a questa tipologia formativa, nell'a.f. 2016-17, ha raggiunto l'82,3% contro il 17,7% della sussidiarietà complementare, dopo che, nel 2015-16, si erano leggermente riequilibrato le percentuali (77,7% nelle IF e 22,3% nelle scuole).

Le risorse impegnate durante l'anno 2016 ammontano a 765.247.409 euro, un 9% in più rispetto al 2015 motivato da un incremento di finanziamenti presso alcune Regioni. Le fonti di finanziamento principali per le risorse impegnate provengono da fonti comunitarie (36,4%) e da fonti regionali/provinciali (34,3%).

Figura 6 Provenienza delle risorse impegnate da Regione e Province autonome. Anno 2016 (v.%)



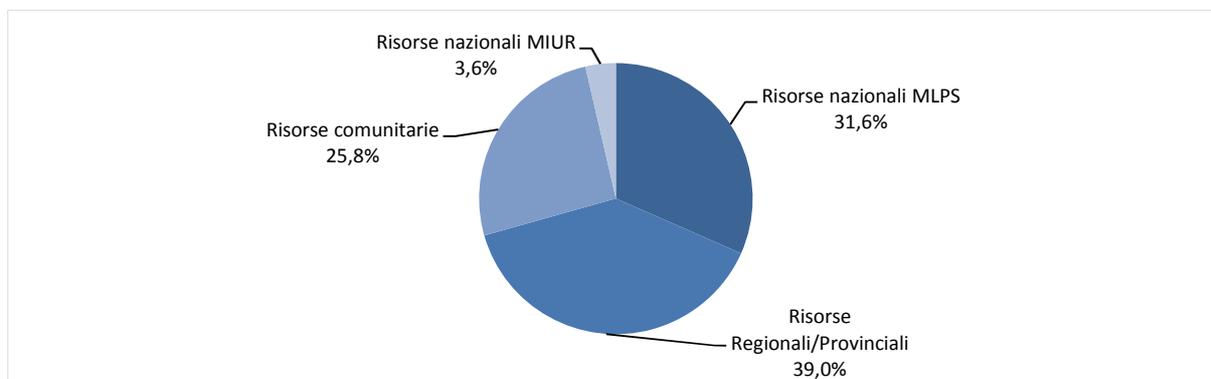
Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali

Anche le risorse erogate non riportano cambiamenti significativi. Il dato è di 601.882.632 euro, con una flessione dell'8% rispetto alla rilevazione precedente, per lo più dovuta ad una diminuzione della percentuale di erogazioni in Piemonte e Liguria. La fonte principale di finanziamento è rappresentata dalle risorse regionali e provinciali (39%) seguite dalle risorse del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (31,6%).

Relativamente alla destinazione delle risorse, la rilevazione evidenzia che le quote impegnate sono state utilizzate in maniera quasi esclusiva dalle Regioni e Province autonome per le attività di formazione realizzate presso i centri accreditati. Per la scuola, le attività in apprendistato, quelle dei servizi per l'impiego ed il supporto (orientamento, anagrafi ecc) le cifre destinate sono poco significative. Se si considera la suddivisione per macro-aree geografiche, sono soprattutto il Centro e il Sud a prevedere una piccola parte di risorse economiche da impegnare per le attività formative realizzate nelle scuole (rispettivamente 7,8% e 3,5%).

Situazione analoga si rileva per le risorse erogate che vengono quasi totalmente destinate alle attività dei centri accreditati, con una piccola percentuale dedicata alle attività svolte presso le scuole (1,7 %) e per le attività di supporto (1,5%). È soprattutto il sud a destinare la percentuale più alta alle scuole (12,3%), mentre per le attività di supporto (orientamento, anagrafi ecc) la percentuale più consistente di risorse proviene dal Nord (circa il 4%).

Figura 7 Provenienza delle risorse erogate da Regione e Province autonome. Anno 2016 (v.%)



Fonte: Inapp e MLPS su dati regionali e provinciali

Considerazioni

I dati che emergono dalla rilevazione sull'annualità 2016-17 sembrano confermare che la filiera si sta evolvendo, ormai da tempo, da un ruolo che la vedeva residuale rispetto ai grandi canali del sistema di istruzione, a quello di protagonista tra i percorsi professionalizzanti del secondo ciclo. Inoltre, la promozione del sistema di alternanza scuola-lavoro all'interno degli istituti tecnici, degli istituti professionali e dei licei (sia pure attualmente in fase di ripensamento dal punto di vista quantitativo) ha ulteriormente sancito il successo del modello leFP, da sempre in prima linea sul fronte dell'apprendimento in azienda. L'avvio della sperimentazione del sistema duale, avvenuto in questo stesso anno formativo, con l'immissione di risorse aggiuntive sul sistema leFP/apprendistato, ha consentito di ampliare il ventaglio dell'offerta formativa.

Le scelte effettuate dalle Amministrazioni sulla destinazione delle risorse finalizzate allo sviluppo del sistema duale hanno privilegiato, almeno per questa prima annualità, il sistema leFP, ed in particolare i percorsi di quarto anno per l'acquisizione del diploma professionale, rispetto alle altre tipologie di intervento previste dall'Intesa del 24 dicembre 2015 (Conferenza Stato-Regioni) e dei successivi protocolli di Intesa tra Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Amministrazioni regionali (apprendistato per il diritto-dovere, percorsi modulari per la qualificazione dei giovani Neet, percorsi IFTS).

Il crescente protagonismo della filiera leFP appare più chiaro se osserviamo la storia recente delle politiche rivolte a favorire l'incontro tra competenze degli individui e domanda di professionalità da parte delle imprese. Si riscontra infatti una continua ascesa della filiera leFP, accanto alla persistente difficoltà di avviare diffusamente il sistema dell'apprendistato per i minori, difficoltà che solo attualmente si sta superando proprio grazie alle risorse stanziare dal Ministero del Lavoro per il sistema duale.

La capacità del sistema leFP di qualificare e diplomare, in 3-4 anni, giovani che possono facilmente inserirsi nei contesti produttivi, con un adeguato bagaglio di competenze di base e trasversali, e di trasferire queste potenzialità anche a giovani che provengono da precedenti insuccessi in ambito scolastico-formativo, appare ancora la carta vincente della filiera. I qualificati e i diplomati da inserire

in azienda sono molto giovani ma già in grado di esprimersi efficacemente in ambito aziendale, grazie al fatto che gli allievi del sistema leFP hanno generalmente sperimentato già durante il percorso formativo le proprie competenze all'interno di uno o più contesti lavorativi. Questo essere "preparati al lavoro" è presumibilmente una delle chiavi del successo della filiera, considerando che l'assunzione di un giovane costituisce per l'imprenditore un investimento che presenta sempre un margine di rischio, materializzato nel timore di ritrovarsi con una risorsa economicamente conveniente ma non ancora sufficientemente formata.

Alla luce di questo ragionamento, si dovrà verificare se l'introduzione della modalità duale avrà consentito quell'ulteriore salto di qualità del sistema leFP che ci si aspetta da questa politica. Se così fosse, prevedibilmente, il grosso dell'offerta leFP si andrà progressivamente trasformando in offerta "in duale", diventando per le imprese il principale bacino di personale tecnico con una prima qualificazione².

Quanto fin qui osservato, porta a riflettere su alcuni punti di attenzione per lo sviluppo del sistema leFP. Si tratta di linee conseguenti al lavoro svolto in questi anni dai soggetti istituzionali nazionali e regionali e dagli attori locali e, d'altra parte, a quanto ancora non si è invece riusciti a portare a termine:

- proseguire il lavoro per stabilizzare i canali finanziari dell'offerta formativa leFP, consentendo alle Amministrazioni regionali ed agli organismi di formazione che risultano maggiormente performanti di godere di una maggiore stabilità finanziaria, così da assicurare programmazioni pluriennali e l'estensione di un'offerta formativa completa (quarto anno compreso) su tutto il territorio nazionale, in rispetto dei LEP nazionali;
- portare a completamento il lavoro di revisione del repertorio delle figure della leFP, sia in termini di maggiore estensione di figure professionali (che può avvenire tramite l'allargamento del numero delle qualifiche e dei diplomi o anche attraverso lo sviluppo di una maggiore varietà di indirizzi per le figure) sia dal punto di vista della ritaratura e dell'arricchimento delle competenze rispetto all'evoluzione delle professionalità richieste dal mercato;
- pervenire alla creazione di un tavolo di governance istituzionale stabile, presieduto da Ministero del Lavoro e Regioni, con l'obiettivo di accrescere l'efficienza del sistema leFP, sia in termini di capacità formative ed occupazionali che dal punto di vista della capacità di ottimizzare le risorse (non in termini di riduzione ma di efficacia degli investimenti);
- promuovere il rafforzamento del network tra formazione e impresa, anche attraverso protocolli d'intesa, per agevolare i legami tra domanda e offerta di formazione e consolidare i processi di definizione dei fabbisogni di competenze e le modalità di apprendimento sul lavoro, in particolare per l'apprendistato di I livello;
- promuovere, accanto allo sviluppo delle competenze tecnico-professionali e di quelle di base previste dall'obbligo di istruzione e dal diritto-dovere, il potenziamento delle competenze trasversali e delle soft skills, che il mercato richiede in misura crescente;
- non dimenticare la doppia anima del sistema leFP che, accanto alla sua crescente capacità di professionalizzazione costituisce, nel nostro Paese, la principale politica antidispersione, favorendo azioni di supporto alla partecipazione al sistema educativo ed alla lotta all'abbandono formativo.

² L'Inapp ha avviato, su richiesta del Ministero del Lavoro, una specifica azione di monitoraggio della sperimentazione duale, articolata in due linee (duale nella leFP e apprendistato), cfr "Rapporto annuale sulla sperimentazione del sistema duale nella leFP", Inapp 2018; "Il sistema duale nella leFP – I percorsi in apprendistato", Inapp 2018

L'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro.

Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'ISFOL e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico - stabilito dal Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150 - nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese.

INAPP fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Da gennaio 2018 è Organismo Intermedio del PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (SPA0) per svolgere attività di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey.

INAPP

Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
Corso d'Italia, 33 – 00198 Roma

Tel. +39 06854471

www.inapp.org